

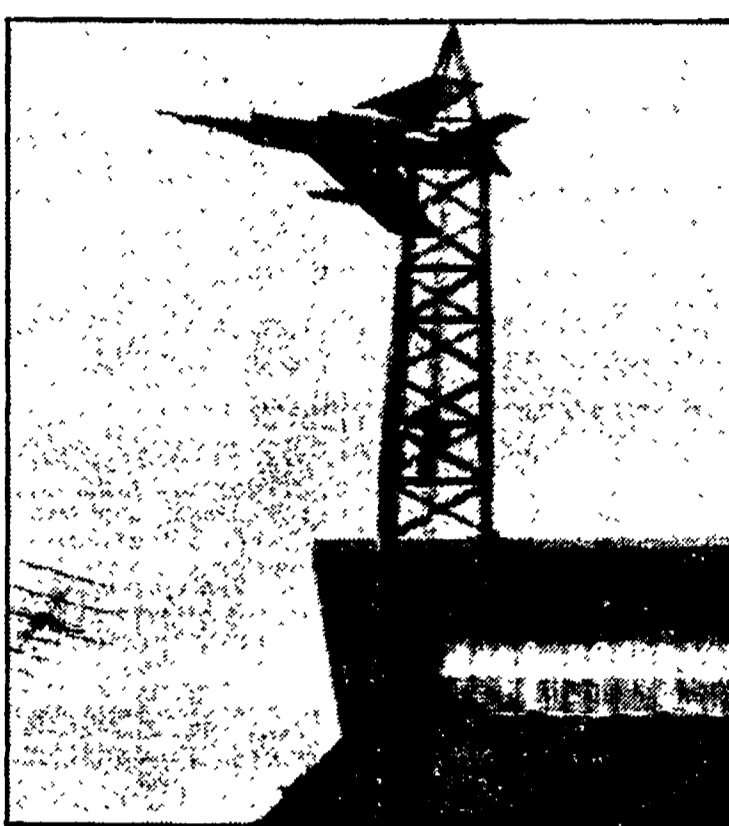
# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Sempre più coinvolta la forza multinazionale

### I drusi stringono Beirut Bombe contro i francesi, uccisi due ufficiali

Missioni di «Super-Etendard» e di aerei USA sulle montagne dello Chouf - Battaglia alla periferia della capitale libanese - Auto-bomba in un quartiere: 10 morti



BEIRUT — Un «Super-Etendard» francese mentre sorvola la capitale libanese

### Europa guerriera o Europa politica?

di ROMANO LEDDA

LA FORZA multinazionale di pace in Libano è ormai nell'occhio del ciclone. Non si può parlare di possibili rischi, pericoli eventuali, condizioni in via di deterioramento. I contingenti italiani, francesi, americani e inglesi sono già nella peggiore delle situazioni. C'è una guerra civile, aspra e difficile, che coinvolge l'intero paese e non distingue i bersagli. Per cui gli incidenti — col loro strascico di morti e di feriti — sono diventati la norma quotidiana per i soldati dei quattro paesi che compongono la Forza multinazionale.

Dal nostro inviato BEIRUT — Per il quarto giorno consecutivo la battaglia ha infuriato con violenza inaudita sulle alture subito fuori Beirut, dove le milizie druse sono dovunque all'offensiva e guadagnano vistosamente terreno sul loro avversari falangisti, mentre su diversi quartieri della capitale si abbattano le raffiche di cannonate e di razzi. Il cui rombo ha salutato l'arrivo nel porto del traghetto che ci ha portati qui da Cipro. E' proprio questo bombardamento che ha fatto salire un altro pericoloso gradino nell'escalation che ormai coinvolge direttamente nella battaglia i contingenti della forza multinazionale. Dopo l'uccisione l'altra notte di due marines, dopo il ferimento martedì di altri sei militari italiani, ieri è toccato ancora una volta ai soldati del contingente francese pagare il loro tributo di

## Aspra polemica a Madrid tra Shultz e Gromiko Olanda: contare i missili di Parigi e Londra

Tuttavia stamane, nell'ambasciata americana, avrà luogo l'atteso colloquio tra i due ministri degli Esteri - Si chiude solennemente la Conferenza sulla sicurezza in Europa

Nostro inviato MADRID — Questa mattina, tutte le voci lo confermano, ci sarà il previsto incontro tra Shultz e Gromiko, malgrado le aspre polemiche sull'abbattimento dell'aereo sudcoreano che hanno accompagnato tutti gli interventi della settimana scorsa. Il nodo del colloquio è la conclusione (e prime delle tre che dureranno fino a venerdì) delle conferenze di Madrid. Il discorso più atteso era evidentemente quello del ministro degli Esteri sovietico, che ha parlato nel tardo pomeriggio.

L'AJA — Significativa presa di posizione del Parlamento olandese sul problema degli euromissili. Una mozione, presentata dall'opposizione e approvata a larga maggioranza (hanno votato a favore i democristiani e contro soltanto i liberali), invita il governo ad adoperarsi perché gli arsenali nucleari di Francia e Gran Bretagna vengano in qualche modo presi in considerazione nelle trattative in corso tra URSS e USA.

Il ministro degli Esteri, il democristiano Hans Van den Broek, si è impegnato a porre questa richiesta in sede NATO. Van den Broek ha ricordato che gli arsenali francese e britannico non possono essere direttamente oggetto del negoziato USA-URSS sugli euromissili, ha accennato, però, alla possibilità che delle armi di Londra e di Parigi si discuta in sede di negoziati sulle armi strategiche (START).

Il nodo dei 162 missili francesi e britannici (98 i primi, 64 i secondi) costituisce, come è noto, uno dei fattori principali dell'impasse a Ginevra. Mosca chiede che se ne tenga conto nel computo dell'equilibrio in Europa (e Andropov nella sua ultima offerta negoziata ha fissato proprio a 162 il numero degli SS-20 che l'URSS dovrebbe mantere per conservare la parità) gli occidentali, fino alla presa di posizione dell'AJA, avevano sempre respinto compattamente questa richiesta.

Augusto Pancaldi  
(Segue in ultima)  
ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

### Nell'interno

#### Gli svizzeri: «Per Gelli un solo complice»

Gelli fu aiutato a fuggire dal carcere svizzero di Champ Dollon soltanto dal secondo, che agì senza alcuna complicità: queste le conclusioni dell'inchiesta delle autorità elvetiche. Durante una conferenza stampa è stato inoltre definito «non criticabile» il sistema di sicurezza di quella prigione. A PAG. 5

#### Cile in piazza a dieci anni dal golpe di Pinochet

Oggi i cileni tornano in piazza contro Pinochet: è la quinta giornata di protesta nazionale, preparata da cortei, manifestazioni, decine di iniziative spontanee nel Paese e nella capitale. Il regime tenta di organizzare una contromanifestazione per domani. Il partito comunista ha tenuto una conferenza stampa nella casa di Neruda. A PAG. 7

#### «E mi apparve il mostro di Loch Ness»

Nell'estate di 50 anni fa, era la prima volta, a cronista della contea scozzese di Inverness giurò di avere visto il mostro del Loch Ness. La notizia fece il giro del mondo. E da allora il luogo, ogni anno, specie d'estate è meta di visitatori. Ma la storia della Scozia, quella vera, è più fosca del suo folklore. DI ARMANDO SAVIOI - A PAG. 18

## Impresa, lavoro e molte altre cose

di ALFREDO REICHLIN

Tra pochi giorni il governo renderà note le sue prime ricette per curare i mali dell'economia italiana. Vedremo e giudicheremo, senza pregiudizi ma anche con la severità di chi sa che non c'è più tempo per galleggiare sulla crisi e per trascurarsi con i soliti «tagli» nei settori più deboli dello Stato sociale, con i costi del bilancio, ai vuoti pautati che si stanno creando nell'esercizio del lavoro, per non parlare del ritardo del nostro apparato produttivo in termini di competitività e di innovazione.

In realtà, noi dalla presidenza socialista ci aspettiamo qualcosa, che già sarebbe un fatto nuovo: cominciare a dire la verità sulle cause della crisi italiana. Non sarebbe poco perché un'analisi meno mistificata ci porterebbe a fare finalmente i conti con quei nodi politici e sociali che condizionano tutto.

Basta qualche accenno. Si può ancora poggiare un programma di governo sulla tesi che l'insufficienza produttiva dipende dai «di più» di inflazione italiana prodotta da un eccessivo costo del lavoro? I salari reali sono diminuiti, sì, e ridotto la quota di prodotto lordo attribuita al lavoro, è aumentata la cassa integrazione. In pratica, nell'ultimo anno, la stessa produzione si è fatta con livelli di salari reali e di occupati decrescenti. Perché allora la competitività dell'azienda italiana non regge?

Come mai, mentre il peso del costo del lavoro nel fatturato scende sensibilmente, i risultati complessivi delle aziende peggiorano? La spiegazione vera diventa sempre più evidente: il sistema produttivo italiano è rimasto tutto inerte, e per di più si frontiera più moderne e più competitive non basta affidarsi al mercato e sparare sul potere del sindacato.

Questo sembra ormai il dilemma drammatico da cui dipende la sorte stessa della nostra democrazia. E di questo dilemma, dovremo ancora parlare e discutere. In altre parole: o determinare un arretramento sostanziale del movimento dei lavoratori, con le conseguenze politiche evidenti sul regime democratico (e, senza peraltro risolvere alcun problema di fondo) oppure ridurre fortemente le aree improduttive e ridurre su un piano interno internazionale l'azienda italiana. Non è certo un problema tecnico da affidare agli esperti di Palazzo Chigi.

Craxi lo sa? Egli è abbastanza intelligente per non rendersi conto che la risposta a questo dilemma dipende non solo e non tanto da Romiti e da Agnelli ma soprattutto dalle scelte e — direi — dalla natura del blocco politico e sociale dominante, che poi è quello con cui governa.

Non pigliamocela solo col padronato. Che cosa è stato finora il ruolo del governo a dominanza democristiana se non quello, almeno oggettivamente, di spingere il padronato verso la scelta peggiore? Basta vedere l'uso che è stato fatto del bilancio pubblico, economico internazionale.

Questo sembra ormai il dilemma drammatico da cui dipende la sorte stessa della nostra democrazia. E di questo dilemma, dovremo ancora parlare e discutere. In altre parole: o determinare un arretramento sostanziale del movimento dei lavoratori, con le conseguenze politiche evidenti sul regime democratico (e, senza peraltro risolvere alcun problema di fondo) oppure ridurre fortemente le aree improduttive e ridurre su un piano interno internazionale l'azienda italiana. Non è certo un problema tecnico da affidare agli esperti di Palazzo Chigi.

(Segue in ultima)

## Di fronte Carli e Lama alla festa dell'Unità

Tornerà nel sindacato il rischio di una stasi, di una discussione paralizzante? Risponde Lama alle domande del pubblico della festa nazionale dell'Unità a Reggio Emilia: «Considero l'unità la conquista più importante da difendere. C'è chi desidererebbe magari un sindacato più simile a se stesso e più piccolo. Avremmo tre sindacati deboli». Guido Carli traccia uno scenario economico fosco e sostiene che per uscire il sindacato deve inghiottire rospi e farli inghiottire ai lavoratori. Replica Lama: «Questo sarebbe un puro adattamento alla crisi e dunque non servirebbe. Preoccupa che il governo abbia un programma senza ambizioni. Il sindacato pone invece al primo posto il problema dell'occupazione». Da Meril Brandini (CISL) viene la proposta di ridurre l'orario a 32 ore pagandone 36 con i fondi della cassa integrazione. Sambucini (UIL) smentisce l'intenzione di portare nuove modifiche alla scala mobile. «Quello che vale è l'accordo firmato con Scotti il 22 gennaio». SERVIZIO A PAG. 3

## Acciaio: la CEE vuole altri «tagli»

ROMA — Si aggrava la crisi industriale: il sindacato ha calcolato che, se le aziende renderanno operativi i loro progetti di ristrutturazione, entro la fine dell'anno si avranno duecentotrentamila posti di lavoro in meno. Non c'è nessun settore che non sia investito dalla recessione. Riprende la «guerra dell'acciaio»: la CEE pensa a nuovi tagli delle quote di produzione. Oggi Davignon incontra a Bruxelles l'Eurofer. Preparato da Altissimo un decreto legge che stanzi seicento miliardi per gli industriali siderurgici privati. L'ENI ha annunciato la sua intenzione di ridurre di sei miliardi dipendenti gli occupati nelle fabbriche chimiche. Da questa decisione verrebbero penalizzate soprattutto le fabbriche dislocate al Sud. La crisi negli altri comparti. ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

## Pensioni: a confronto governo e sindacati

Oggi al via il confronto del governo con i sindacati: l'argomento è la previdenza, ma ieri sera si è saputo che al ministro del Lavoro Lama, Carlini e Benvenuto chiederanno riunioni collegiali su tutta la manovra di politica economica. Sulle pensioni, gli incontri tecnici dei giorni scorsi hanno permesso di mettere a fuoco i contenuti del decreto che il governo ripresenterà a giorni per la quinta volta. Alcuni aspetti suscitano molte perplessità: si tratta della estinzione degli elenchi anagrafici bloccati per 280 mila braccianti di 28 province meridionali (ieri c'è stata la protesta dei sindacati di categoria) e degli aumenti dovuti ai trattamenti medio-bassi a titolo di dinamica salariale. Ieri, intanto, dopo la presa di posizione degli assessori regionali al Bilancio, Craxi ha convocato a Palazzo Chigi i presidenti delle Regioni. A PAG. 8

## Catania, malati di mente seviziati per anni

Una clinica-lager scoperta per caso in un quartiere residenziale della città - I quaranta ospiti erano incatenati alle brande e alle porte in una sporcizia indescribibile - Arrestati tre proprietari dell'istituto - Un commento di Agostino Pirella



Del nostro corrispondente CATANIA — Una villetta bianca al centro di un quartiere residenziale. Attorno piante di rose e gerani, dentro l'interno di una clinica-lager, un istituto per malati di mente dove 40 ospiti venivano sottoposti alle più atroci sevizie, incatenati alle brande e alle porte, costretti a vivere in mezzo alla sporcizia. Una vergogna che durava da anni, scoperta nella notte

tra martedì e mercoledì dalla polizia che, avvertita da una telefonata anonima, ha fatto irruzione nei locali di «Villa Patrizia», trasferendo in ospedale i ricoverati, alcuni dei quali in un gravissimo stato di denutrizione, e ponendo in sequestro i quattro proprietari dell'istituto: Angelo Pulvirenti di 57 anni, la moglie Maria Bora e la suocera, Giovanna Nicolosi (l'altra ti-

tolare dell'istituto è una figlia della coppia, Tiziana di 22 anni, che studia ed abita a Roma).

Le accuse sono quelle di sequestro di persona e maltrattamenti. Gli agenti hanno prelevato i tre nella loro lussuosa villa di Nicolosi, alle pendici dell'Etna. Negli uffici della direzione, accanto alle stanze luride dove giacevano i malati di mente, sono stati trovati no...

di valore, un candelabro firmato Dali, una valigetta 24 ore contenente documenti attestanti l'appartenenza di Pulvirenti alla gran loggia massonica d'Italia degli antichi Ebrei Muratori.

«Sentiamo il peso della grida — ma chi poteva immaginare tutto questo?». L'altra notte, evidentemente, qualcuno ha voluto vederci chiaro e, senza dare il suo no-

Nino Amente

(Segue in ultima)